

è partito da una premessa che sta nella sua immaginazione, ma non nei fatti. Ricorderò che ci sono stati diversi voti; uno, quello a squittinio segreto, dopo il quale il Ministero ha creduto di rassegnare le dimissioni; ma non bisogna dimenticare che, prima di questo voto segreto, ci sono stati dei voti palesi, nei quali il Ministero aveva avuta la maggioranza; e non bisogna dimenticare nemmeno che, anche nel voto segreto il Ministero non è stato in minoranza. Il Ministero, in ogni modo, deliberò di rassegnare le sue dimissioni nelle mani del Re, affinché la Corona usasse delle sue facoltà. (*Movimenti a sinistra*)

È inutile che io dica (perchè probabilmente non sarei creduto dall'onorevole Fazio) che io ho fatto tutto quello che dipendeva da me per evitare che ricadesse ancora sopra di me la responsabilità del Governo. (*Commenti, ed ilarità a sinistra*) Che cosa volete che ci faccia? Se ci fosse anche tutto il mondo che dicesse di no, io dico di sì, perchè il sì è la verità vera. La crisi si è risolta nel modo che ho accennato alla Camera. Dirò poi che quando si ricompone un'amministrazione, non ci possono essere criteri precisi, secondo i quali l'amministrazione si ricompone; non c'è che un criterio massimo, a cui deve ispirarsi chi è incaricato di comporre un Gabinetto; ed è quello di comporlo in modo che, secondo la sua coscienza, possa meglio far procedere i servizi e giovare agli interessi pubblici. Il che non toglie punto la stima, l'affetto verso i colleghi che escono dal Gabinetto.

L'onorevole Fazio vorrebbe che il voto dato al Ministero, in forza del quale venne la crisi, impedisse soprattutto il presidente del Consiglio, solidale del ministro degli esteri, di ripresentarsi innanzi alla Camera; ma l'onorevole Fazio sa che il suo ragionamento varrebbe per tutto il Gabinetto, perchè in materia di politica estera tutto il Gabinetto è solidale. Cosicchè a me pare che il ragionamento suo non abbia fondamento.

Egli ha domandato anche quali siano gli intendimenti del Governo intorno a certi disegni di legge che sono già scritti nell'ordine del giorno. All'onorevole Fazio, io domando: crede egli che si possa riconvocare la Camera per discutere adesso e fra breve per condurre a termine i disegni di legge a cui egli ha accennato? Se lo crede, il Ministero è al suo posto, non rifugge dalla discussione. Ma io credo che, volendoci pensare seriamente, entrando nel girone della vita pratica, bisogna riconoscere che, allo stato attuale delle cose, le gravissime discussioni che si debbono fare sia in quanto alla legge comunale e provinciale,

come circa alle altre leggi indicate dall'onorevole Fazio, non vi è una ragionevole speranza di riuscirevi.

In questa Sessione abbiamo avuto circa cinquecento sedute della Camera, ed io credo che sia una delle Sessioni le più laboriose che ci siano state; e qualche cosa si è fatto.

Voce a sinistra. Le convenzioni soprattutto.

Depretis, presidente del Consiglio. Le convenzioni hanno occupato sessantacinque sedute, vale a dire un'ottava parte del tempo trascorso; ed è stata un'opera colossale, che io spero sarà utile al paese, ciò che non spera certamente l'onor. Fazio.

L'onorevole Fazio ha parlato anche della legge delle Opere pie, e ha detto che non si è fatto niente. Ma io spero che, col tempo, l'onorevole Fazio si persuaderà del contrario, perchè io credo invece che si sia fatto un lavoro considerevole; cioè l'inventario esatto delle Opere pie in Italia, un esame serio dal quale si conosce la distinzione del loro patrimonio: acciocchè i legislatori possano essere illuminati, quando si riformerà la legge organica delle Opere pie.

Dunque a me pare, che veramente non sia il caso di entrare nell'ordine d'idee proposto dal deputato Fazio.

Dirò una parola all'onorevole Odescalchi, il quale desidera che, almeno per sommi capi, l'attuale incaricato per *interim*, l'attuale amministratore provvisorio del dicastero degli affari esteri, dica quali sono i suoi intendimenti. L'onorevole Odescalchi non deve dimenticare, che io mi sono dichiarato nel modo più esplicito, solidale della politica seguita dall'onorevole Mancini.

Fazio Enrico. E allora perchè resta?

Depretis, presidente del Consiglio. Perchè resto? Cosa volete? Incaricato di comporre il Ministero faccio il dover mio presentandomi a voi. Un voto della Camera mi mandi via. Non c'è altro modo, o signori, se il gabinetto da me presieduto non gode la vostra fiducia.

Ora, dopo queste mie dichiarazioni di solidarietà, poichè a parecchi nella Camera, e soprattutto all'onorevole Odescalchi è sembrata meritevole di censura la politica dell'onorevole Mancini, le sue censure si sono rivolte anche a me; e quindi egli domanda: che cosa farete per l'avvenire? Quanto all'avvenire, onorevole Odescalchi, Ella sa che io sono uomo timido, spesso accusato di eccessiva prudenza, or bene mi regolerò secondo la indole mia e secondo le circostanze. Ripudiare la politica seguita non potrei, senza contraddirmi, ma l'onorevole Odescalchi mi crederà quando gli dirò che non sono uomo fatto per l'imprese azzardate. Ecco